

PARCO DEL GARGANO

Pazienza: "Il caso mi ha portato da Casanova". Ma il M5S non vuol più saperne di posizioni convergenti con la Lega

La replica del presidente, dopo le polemiche per la presenza al flash mob antigovernativo dei salviniani, non convince i 5S



L'incontro a piazza Cavour

LUCIA PIEMONTESE

Risposta

"Mi stavo recando a fare acquisti quando li ho incontrati casualmente"

Il 2 giugno resterà nella memoria del presidente del Parco del Gargano **Pasquale Pazienza** non solo per la tradizionale Festa della Repubblica ma anche, e soprattutto, per la rottura col M5S di Capitanata. "Diabolico" è stato il caso, che ha fatto incontrare l'economista Unifg con i leghisti che manifestavano in piazza a Foggia contro il governo Conte, scatenando l'ira dei pentastellati che in verità sono delusi non tanto dall'episodio in sé quanto dalla costante e piena convergenza tra le posizioni di Pazienza e quelle dei salviniani. L'ente ieri, replicando alle invettive degli eletti 5S, ha parlato di "presunta e non veritiera partecipazione alla manifestazione politica". "Partendo dal presupposto di considerarmi libero di parlare con chiunque, preciso di aver incontrato casualmente l'onorevole Casanova - che ho avuto il piacere di conoscere anni orsono - ed un altro gruppo di persone, alcune delle quali a me amiche, mentre con la mia famiglia mi stavo recando in un negozio per fare degli

acquisti", ha affermato Pazienza all'indomani del fatto. "In quel contesto l'onorevole Casanova mi ha riferito del brutale attacco subito nella sua masseria di Lesina da un branco di lupi e della conseguente strage di pecore". Poi il riferimento alla foto scattata dall'Attacco durante il colloquio con Casanova, attorniato da altri leghisti. "Dalla fotografia si evincerebbe la mia appartenenza al partito di Salvini. Una foto scattata tra l'altro in barba alla più elementare deontologia professionale. Chi l'ha fatta, non si è nemmeno premurato di evitare che l'obiettivo inquadrasse mio figlio che era con me e che ha solo nove anni". In verità il bimbo (portato all'evento pubblico) era coperto da mascherina e visibile minimamente nello scatto. "La foto", ha continuato Pazienza, "ha trovato invece facile ed ampia diffusione sui social dando adito a commenti vari, alimentati con mia grande sorpresa anche da alcuni esponenti politici del M5S che, al pari di molti altri attori istituzionali di diversa estrazione politica coi quali ho il dovere e il piacere di interfacciarmi, ho sempre ritenuto essere buoni interlocutori in questa mia esperienza come presidente del Parco, nata - lo ricordo - dalla nomina del ministro Ser-



Lo sconcerto del M5S (e degli ambientalisti) va ben oltre la presenza all'evento

INDISCRETO

La telefonata adirata a Barone "Linciato da voi sul social. Il Pd non ha detto una parola"

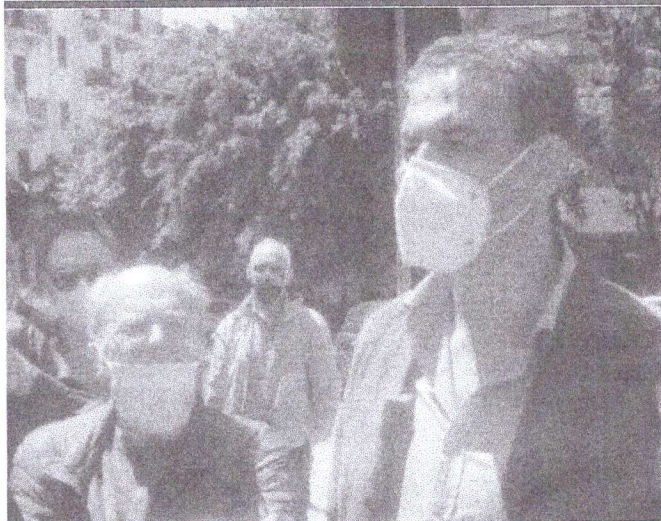


Rosa Barone e Mario Furore

Erinite in modo plateale e rovente la luna di miele tra l'economista Unifg e i pentastellati, che lo scorso anno avevano appoggiato l'indicazione di Pazienza alla presidenza del Parco, fatta dalla Lega dell'ex parlamentare Massimo Casanova e dal neo vicesegretario regionale Raimondo Ursitti, riconoscendo nel docente una figura competente e non un pollicino, ovvero ciò che stavano cercando. Da quel momento il M5S aveva sempre sostenuto Pazienza, vedendovi la possibile discontinuità rispetto alla passata gestione dell'ente di Monty Sant'Angelo e difendendolo dietro le quinte anche quando erano apparsi i pm, preoccupanti scontri col mondo ambientalista, che a pochi mesi dall'insediamento del nuovo numero uno del PNG si era ritrovato in totale disaccordo su una molteplicità di questioni. Sin da subito, in effetti, era apparsa evidente una convergenza di Pazienza con posizioni identiche a quelle degli ambientalisti e invece del tutto in linea con la Lega: npermietrazione dell'area protetta, lupi, bruciature di scarti di potatura, completamento della superstrada garganica, liquidazione della partecipata Caisi Lago Salsò spa, edificazione ex novo di fronte alla sede dell'ente della caserma dei Carabinieri Forestali. Ma mai finora si era arrivati alla rottura tra M5S e

Pazienza. E' avvenuto il 2 giugno, quando il presidente del Parco si è fermato a Foggia al flash mob contro il governo organizzato dalla Lega e si è intrattenuto a parlare con Casanova. Più che la circostanza in sé a far traboccare il vaso è stata la convergenza innegabile con le posizioni leghiste, come ha dimostrato la presenza in piazza di agricoltori che nelle scorse ore hanno difeso Pazienza dagli attacchi degli ambientalisti per il favore espresso rispetto alle bruciature in area protetta. Il primo a scattare su tutto le furie è stato l'ex parlamentare Mario Furore, ma poi è stata la nutrita pattuglia dei parlamentari pentastellati ad esprimere la stessa riprovazione per la vicinanza alla Lega, ovvero al partito che martedì stava manifestando contro quel governo cui si deve, tramite il ministro Sergio Costa, proprio la nomina alla presidenza del PNG. La sola differenza tra il 2019 e oggi è nella fuoriuscita della Lega. Dopo la deputata Manalusa Faro, che ha chiesto le dimissioni ("Se vuole manifestare allora dia le sue dimissioni da presidente del Parco") e la senatrice Gisella Naturale, si sono fatti sentire anche gli altri eletti. Il senatore Marco Pellegrini ha fatto riferimento all'ormai famoso pranzo peschicciano di luglio 2019 che vide seduti allo stesso tavolo il neo presidente Pazienza e l'allora ministro Salvini. Le foto di allora suscitavano molte polemiche, perché scatenano di nuove faccendose vedute con Casanova & Co. nell'altro? I ben informati spiegano che, dopo aver tentato per molte ore in vano di con-

tattare Furore, l'adiratissimo Pazienza martedì sera è riuscito a parlare telefonicamente con la consigliera regionale Rosa Barone. Chi era nei dintorni racconta di aver sentito dall'alterco frasi al vetriolo ("Vi raderò al suolo"), ma Barone smentisce limitandosi a confermare il tutto alterato. Il presidente del Parco non si sarebbe, peraltro, limitato a inveire contro i pentastellati per la polemica scatenata (e le numerose reazioni sui social network di attivisti delusi) ma avrebbe mostrato, come contraltare, il silenzio del Pd sulla sua presenza all'evento leghista. "Non c'è interesse da parte nostra verso la gestione del Parco", fanno sapere del Pd a L'Attacco. Un'ira, quella di Pazienza, che si comprende alla luce della presa di posizione dei parlamentari. "Il clima è incandescente, Pazienza è nervoso perché noi eletti siamo siamo tutti sul piede di guerra", spiega uno dei vertici M5S a L'Attacco. "Quindi la cosa non finisce qui. Se poi lui afferma in una nota che prende le distanze dalla Lega è un conto, se non lo fa la situazione si aggrava. Il presidente del Parco appare in maniera preoccupante vicino alle posizioni leghiste. Quando fu ascoltato lo scorso anno a Roma, prima del decreto di nomina, ci disse che era un accademico al servizio del Parco, non vicino ad alcun partito. Per questo motivo non gli sbarrammo la strada e non gli mettammo bastoni tra le ruote. Se avessimo saputo allora quali erano le sue idee sul Parco ci saremmo comportati diversamente come M5S". A difendere Pazienza ci pensa la Lega di Capitanata. "Dopo vari incontri avuti su tutto il territorio con agricoltori, sindacati e il presidente del PNG, siamo felici di vedere finalmente un ente che accoglie le istanze provenienti dal mondo produttivo e invece di fare ambientalismo da salotto improntato su dogmi e politiche lontane dalla realtà, si concentra sulla precarietà, concretezza ed esigenze di chi ogni giorno vive il lavoro all'interno del Parco e non può bruciare residui di potatura", afferma il segretario provinciale Lega Daniele Cusmai. "Rivedere la norma come ha richiesto il presidente è un primo passo di buon senso per ridare fiducia ad un ente che troppe volte è stato visto come un freno a mano per il territorio e per il suo sviluppo. Abbiamo totale fiducia nel proseguo di questa strada che ha il dovere di riportare i cittadini del Gargano ad un'appartenenza orgogliosa al PNG". Il settore agricolo non può permettersi ulteriori aggravii di costi di produzione. Rinnova la mia fiducia al presidente Pazienza", fa eco Salvatore D'Arenzo, capogruppo Lega in consiglio provinciale.



I parlamentari M5S con Barone



“Sembrano demandare a quei tempi bui di reali rappresaglie anche pesanti”

gio Costa in condivisione con il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**”, ha aggiunto Pazienza. “Nel ruolo di presidente del Parco avverto il dovere di parlare con tutti e, per mio atteggiamento personale esercito questo mio diritto aprendomi a tutti coloro che con me si interfacciano nei modi e nei toni consoni ad un civile e democratico confronto. Non accetto, come in questo caso, facili, fasulle e demagogiche strumentalizzazioni che paiono figlie di un modo distorto di intendere la politica e che sembrano rimandare a quei tempi bui in cui il solo sospetto di simpatizzare per questa o quella ideologia poteva dare luogo a reali rappresaglie anche piuttosto pesanti. Non è questa la cultura politica a cui appartengo”. Una precisazione che non ha convinto affatto il M5S di Capitanata, che ne ha discusso in una lunga riunione telematica. “Sinceramente non erano quelle le risposte che cercavamo e che ci aspettavamo oggi”, affermano i europarlamentare **Mario Furore**, la consigliera regionale **Rosa Barone**, i parlamentari e i consiglieri comunali. “Vogliamo semplicemente capire se l'Ente Parco è guidato da un egregio professore che – come auspichiamo – si è sempre

professato apartitico, con un curriculum importante, o sia invece diretto da un uomo legato alla Lega. A noi era parso di capire che la carriera e la sua apartiticità erano aspetti alla base delle motivazioni che hanno spinto alla nomina il ministro Costa. Se il quadro è cambiato, dobbiamo saperlo. Non ci sono vie di mezzo: sì o no. Da sempre siamo e saremo contrari alle nomine fatte solo per appartenenza o tessere di partito. Abbiamo lanciato da subito segnali forti e chiari di collaborazione al presidente Pazienza. Abbiamo accolto la sua nomina certi, anche dopo sue rassicurazioni, che non ci fosse nessuna spartizione politica, come al contrario qualche giornale già lo scorso anno raccontava. Nel segreto dell'urna ognuno vota liberamente, ma partecipare a manifestazioni politiche contro il governo o - non dimentichiamo - al pranzo estivo invece di ricordare i fratelli Luciani, il 9 agosto scorso, per noi è grave. La politica ha sempre spartito il potere e da sempre i presidenti del Parco erano espressioni di fazioni politiche. Noi vorremmo essere diversi o perlomeno, avere la consapevolezza piena se un presidente di un ente fondamentale per questo territorio sia o meno legato ad una forza politica”.

Delusione

“Accogliamo la sua nomina certi che non ci fosse spartizione politica”

AGRICOLTORI

AIAB contro le bruciature degli scarti di potatura, Coldiretti a favore

Non tutto il mondo agricolo è d'accordo col presidente del Parco del Gargano Pazienza favorevole in certi casi alle bruciature degli scarti di potatura. Nei giorni scorsi le associazioni ambientaliste hanno stilato un documento congiunto di netta contrarietà a tale posizione ma, oltre a CAI, Pro-Natura e WWF, ad esprimere “sconcerto e preoccupazione” è stata anche un'associazione agricola. Si tratta della AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica). Chi è invece saldamente dello stesso parere di Pazienza è la Coldiretti Puglia, che conferma la posizione già espressa su queste colonne dal dirigente provinciale Guido Cusmai. Sono 197 mila gli ettari di campi dell'area Natura 2000 letteralmente “mangiati” dalle erbe infestanti, divenute resistenti a qualunque trattamento, che soffocano grano duro e tenero, compromettendo gravemente il raccolto, con il rischio che la situazione si aggravi immediatamente, mentre nel Parco Nazionale del Gargano c'è un incremento dei danni alle colture e alle produzioni a causa di patogeni e fitofagi, contrastabili con l'abbruciamento degli scarti di potatura degli ulivi. E' la denuncia di Coldiretti Puglia che chiede la convocazione urgente di un tavolo tecnico regionale con l'assessore regionale al-



Savino Muraglia

“E' necessaria la deroga da attuarsi attraverso la modifica della legge regionale, proposta già presentata all'assessore Stea”

l'Ambiente Stea per affrontare in via definitiva sul territorio regionale nelle aree protette e nell'area Natura 2000 il delicato tema della bruciatura dei residui di potatura e delle stoppie, unico vero metodo di lotta agronomica effettivamente valido e che consente al contempo di ridurre ed eliminare l'uso di antiparassitari chimici, di accertata nulla utilità. “L'impossibilità di ricorrere alla bruciatura delle stoppie, pratica vietata dai regolamenti comunitari in quelle aree, ha moltiplicato le erbe infestanti, rendendo inutile il ricorso al diserbo e a qualunque intervento fungicida, che comunque va ridotto al minimo per tutelare l'ambiente. Per questo è necessaria la deroga da attuarsi attraverso

la modifica della legge regionale, proposta già presentata all'Assessore all'Ambiente Stea, che consente di bruciare le stoppie e i residui di potatura nelle aree Natura 2000 e nei Parchi, perché il problema è diffuso su un'area estesa, pari al 12% della superficie agricola complessiva non consente di porre rimedio all'infestazione progressiva del suolo agricolo”, denuncia **Savino Muraglia**, presidente di Coldiretti Puglia. Le tipologie colturali più rappresentate nell'ambito delle aree Natura 2000 sono costituite da seminativi (134.347, 13 ha), colture legnose agrarie (34.232, 11 ha), prati e pascoli (64.812, 89 ha), niva Coldiretti Puglia. “La tecnica della bruciatura delle stoppie non solo non toglie fertilità al terreno, come dimostrato da numerose pubblicazioni scientifiche, non compromette la presenza della fauna selvatica e risulta pressoché indispensabile alla preparazione dei terreni e a garantire la monosuccessione dei cereali in tali aree. Inoltre, è molto valida sul piano della eliminazione di patogeni ed infestanti in genere, anche e soprattutto per l'agricoltura biologica; Tra l'altro, nelle nostre zone non si possono effettuare arature profonde per la presenza di rocce che rendono impossibile l'interramento di residui colturali. Con la bruciatura delle stoppie, le minori lavorazioni avrebbero, tra l'altro, un impatto positivo sull'ambiente, perché contribuirebbero a ridurre l'emissione di 2 milioni di chilogrammi di CO2 nell'atmosfera”, aggiunge il delegato confederale di Coldiretti Foggia, **Pietro Piccini**. La pratica del ringranò è utilizzata nelle aree interne non irrigue, difficili e marginali e dove il frumento (o le graminacee in genere) rappresenta, al momento, l'unica coltivazione effettuabile – secondo Coldiretti Puglia – ed in grado di fornire reddito all'impresa agricola. Sul piano agronomico, in zone definite caldo-aride, la tecnica ha la funzione, quasi indispensabile, di consentire una migliore tenuta “in tempera” dei terreni, onde facilitare le lavorazioni e la successiva utilizzazione agronomica del suolo per una nuova coltura agraria. Le colture intercalari (o ripetute) vengono, invece, praticate nelle aree irrigue dove, dopo la raccolta del grano (entro giugno) quale coltura principale, si procede all'eliminazione dei residui colturali (stoppie) e alla successiva introduzione di una coltura orliva in pieno campo, intercalare appunto, prima della semina di una nuova coltura principale – conclude Coldiretti Puglia – con un positivo ritorno in termini di giornate lavorative e di reddito per il comparto e con evidenti miglioramenti del terreno.